

Buon pomeriggio e grazie di essere in piazza

In questo venerdì 19 settembre, giornata nazionale di mobilitazione indetta dalla CGIL per Gaza.

Decisa con urgenza di fronte all'invasione di Gaza City.

Decisa dopo settimane di piazze e strade piene, di giovani, studenti, lavoratori e pensionati, associazioni, movimenti, forze politiche e della società civile, da Piazza Nettuno a Monte Sole, lo scorso 6 settembre

Quelle Piazze hanno salutato la partenza della Global Sumud Flottilla, la più grande iniziativa umanitaria della storia con navi civili, iniziativa umanitaria e nonviolenta, partita dal basso, mobilitando singole persone di ogni parte del mondo.

E' il tentativo più grande che ci sia mai stato di rompere l'embargo e l'isolamento della popolazione palestinese di Gaza, vittima di una carestia imposta, con l'utilizzo della fame come arma contro la popolazione civile.

L'abbiamo già detto nelle piazze, nelle assemblee in fabbrica, l'abbiamo scritto nei documenti votati dalle lavoratrici e dai lavoratori nei luoghi di lavoro, nelle scuole, all'università: saremo il vostro equipaggio di terra, impegnati a sostenere il vostro diritto pacifico e determinato di raggiungere Gaza e di portare gli aiuti alla popolazione, nel rispetto del diritto internazionale.

Se siamo qui oggi è perché siamo di fronte a qualcosa che le parole non sono sufficienti a descrivere. Tutto è diventato un obiettivo a Gaza City. Ospedali, campi profughi, tende, case e strade. Tutti sono diventati un obiettivo, centrati dalle bombe, colpiti dai droni, dagli aerei, dai carri armati.

Per queste ragioni la CGIL ha deciso di indire con urgenza una giornata di mobilitazione nazionale, con scioperi alla fine di tutti i turni di lavoro e di convocare manifestazioni questo pomeriggio in tutte le città del nostro Paese, in nome dell'umanità e contro la guerra.

Io non ho memoria, nei decenni che abbiamo alle spalle, di un momento grave come questo né di una decisione come questa.

Stiamo chiedendo ai lavoratori di fermarsi, non solo di partecipare alle manifestazioni, ma anche di scioperare, perché Israele, con il silenzio complice di tanti governi a partire da quello italiano, sta cancellando, forse per sempre, il Diritto internazionale e il Diritto umanitario.

Le richieste di questa piazza sono poche e sono semplici:

Immediato cessate il fuoco.

Chiediamo, come priorità immediate: di fermare ogni intervento militare nella Striscia, garantire corridoi umanitari, mettere in sicurezza la popolazione civile, sostenere e garantire la sicurezza di tutte le missioni umanitarie in corso, compresa la Global Sumud Flottilla,

Chiediamo che venga sospeso ogni accordo di cooperazione commerciale e militare con Israele finché non si ferma la guerra a Gaza e l'occupazione della Cisgiordania.

È necessario mettere in campo azioni concrete per rimuovere l'embargo umanitario e riconoscere lo stato di Palestina.

Le piazze di oggi chiedono ai governi e alle istituzioni internazionali di adoperarsi immediatamente per fermare ciò che sta accadendo, fino ad arrivare alla convocazione di una conferenza di Pace sotto egida ONU.

Scendiamo in piazza, scioperiamo e chiediamo la mobilitazione di tutto il movimento sindacale internazionale. Partiamo da noi

Siamo di fronte a quella che Yassine Lafram ha definito “La vergogna del mondo”, intervenendo dalla Flottilla allo sciopero dei lavoratori della Yoox.

Il mondo del lavoro ha la responsabilità di non essere indifferente.

Noi, la CGIL, abbiamo la responsabilità di portare ogni luogo di lavoro, ogni presidio, ogni trattativa la consapevolezza che se non fermiamo il genocidio, non fermiamo il tentativo di cancellare il diritto stesso ad esistere del popolo palestinese, non ci sarà più un mondo dove difendere e fare avanzare i diritti dei lavoratori.

Dovremo farlo in tutte le sedi: nei porti dove vanno fermate le armi dirette in Israele. E quindi grazie ai lavoratori del porto di Ravenna che hanno fatto quello che non fa il Governo italiano!

Dovremo farlo nella grande distribuzione: via dagli scaffali i prodotti complici con occupazione e genocidio.

Dovremo farlo in tutte le imprese: vanno messe in trasparenza, anche utilizzando i riferimenti di legge esistenti, le catene della fornitura, la destinazione e l'uso delle produzioni realizzate.

Dovremo farlo all'Università anche sulla base di quanto chiesto dal Senato accademico e dal Consiglio degli Studenti.

Dovremo farlo fino ai Fondi Pensione: non un euro delle future pensioni dei lavoratori italiani deve poter essere usato da Israele e da chi è complice dell'occupazione illegale dei territori palestinesi e del genocidio.

Oggi abbiamo chiesto alle lavoratrici e ai lavoratori di scioperare, in un autunno che inizia con crisi e licenziamenti, con la cassa integrazione, con paura e preoccupazione. Scioperando le lavoratrici e i lavoratori pagano un costo.

Abbiamo chiesto di scioperare perché oggi ognuna e ognuno di noi deve scegliere tra l'umanità e la barbarie.

Tanto più perché la logica della guerra e della violenza si stanno affermando ovunque, dai rapporti tra gli Stati fino a quelli tra le persone, passando per la repressione del dissenso e dei conflitti sociali, fino all'attacco alle libertà accademiche che aumentano ovunque nel mondo, dai morti nelle strade di Jakarta fino alle liste di proscrizione degli accademici di Berkeley richieste da Trump.

Lo sciopero di oggi, quelli che seguiranno, le piazze, tante e diverse, diverse e plurali nelle parole d'ordine e nelle pratiche, sono un valore e una ricchezza del movimento, come lo furono ai tempi del G8 di Genova.

Non facciamo l'errore di confondere le differenze nelle pratiche con le divisioni.

Questo movimento, nel suo essere ampio e plurale, può essere maggioranza nell'opinione pubblica se riesce ad evitare di chiudersi in logiche minoritarie.

La forza di questo movimento può e deve costringere il governo italiano alle proprie responsabilità.

Questo movimento tiene aperta un'altra strada, l'unica possibile per salvare l'umanità e il pianeta, quella del multilateralismo, del rispetto del diritto internazionale, dei diritti umani, quella della democrazia.

La difesa della democrazia oggi è il primo terreno di scontro del movimento globale dei lavoratori e del sindacato internazionale, come ci ricorda il manifesto del sindacato internazionale ITUC.

Difendiamo la democrazia, il protagonismo del mondo del lavoro, il valore del conflitto sociale, il diritto di sciopero, il diritto alla contrattazione collettiva, mentre le peggiori destre usano razzismo e paura per scavare divisioni dentro la classe lavoratrice.

Democrazia, diritti, lavoro e pace sono la stessa lotta.

Nelle piazze di oggi, in quelle che seguiranno, dalla grande marcia Perugia-Assisi in programma il prossimo 12 ottobre e poi fino a sabato 25 ottobre in Piazza a Roma, per una grande manifestazione nazionale.

Andiamo avanti tutte e tutti insieme.

Viva i lavoratori, Viva la CGIL e Palestina libera!